

Owen, Allan King, Don Shebib, Francis Mankiewicz, Ted Kotcheff.

Negli anni 70 film canadesi cominciarono a circolare anche all'estero, a farsi conoscere sul mercato internazionale. Fra il 1974 e il 1978 vennero ratificati cinque trattati di coproduzione, uno dei quali con l'Italia. Data la ristrettezza del mercato interno e l'invasione di film americani il Governo ha ultimamente incentivato al massimo la produzione con una serie di facilitazioni onde assicurare lo sviluppo di una cinematografia canadese con caratteri e temi propri. *

La settimana del cinema canadese

Nel novembre scorso l'Ambasciata canadese a Roma, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri italiano, ha programmato una Settimana del Cinema Canadese che si è svolta tra Roma e Bergamo e ha visto la partecipazione di alcuni degli esponenti più qualificati della cinematografia canadese presenti con le loro opere più significative.

Oltre a numerosi cortometraggi e cartoni animati, nel corso della rassegna sono stati proiettati cinque film scelti per la diversità dell'esposizione e dei temi onde presentare con poche opere il panorama più esauriente possibile delle varie tendenze del cinema canadese.

Outrageous! opera prima di Richard Benner, è la storia paradossale, ironica e commovente dello strano rapporto che si crea tra due diseredati, i quali finiscono per accettare con filosofia la loro condizione di diversi; *Les Ordres* di Michel Brault è un'inquietante ricostruzione di uno sconcertante episodio di sopraffazione politica che accadde a Montreal nel

1970; *Who Has Seen the Wind* di Allan King è la poetica e traumatica presa di coscienza di un ragazzo cresciuto nella prateria canadese; *Les Bons Débarras* di Francis Mankiewicz tratta del rapporto morboso e esasperato tra madre e figlia; *Mourir à Tue-tête* di Anne-Claire Poirier è una denuncia della violenza nella condizione femminile.

Cinque film diversi per ambientazione, tematica, matrice culturale, struttura narrativa, cinque aspetti di una società contraddittoria e complessa che presenta una miriade di realtà differenti. *



Facilitazioni fiscali e coproduzioni

Nel corso dei suoi incontri con produttori e distributori italiani André Lamy, direttore esecutivo dell'Ente per lo sviluppo dell'industria cinematografica canadese, ha spiegato il sistema di incentivi fiscali a favore del cinema canadese.

Il "tax shelter" attualmente in vigore significa che ogni investimento fatto da un cittadino canadese in un prodotto audiovisivo nazionale può essere dedotto al 100% dal reddito imponibile. Considerando la natura progressiva delle imposte, i vantaggi per il contribuente sono molto evidenti. Questo provvedimento ha fatto salire gli investimenti nell'industria cinematografica canadese ad una cifra che oscilla tra i 175 e i 200

milioni di dollari nell'ultimo anno.

Anche le co-produzioni godono dei privilegi del "tax shelter" per quanto riguarda la partecipazione canadese. Il provvedimento, inoltre, non riguarda solo il cinema ma le co-produzioni in tutti i settori audiovisivi: lungometraggi, documentari, produzioni televisive, ecc.

Lamy ha anche ricordato le diverse co-produzioni italo-canadesi, considerate spesso film italiani fatti con soldi canadesi. «Noi speriamo — ha aggiunto — di equilibrare il nostro contributo in modo da ottenere prodotti che riflettano la nostra società e che, allo stesso tempo, possano trovare un loro spazio sul mercato italiano».